



Tristezza finale la disperazione di Julio Cesar, Samuel, Stankovic e Pazzini dopo il gol del pareggio dell'Olympique Marsiglia

BEFFA FINALE ALL'INTER NON RESTA NULLA

Milito illude San Siro ma il gol del pareggio di Brandao nel recupero costa ai nerazzurri l'eliminazione dalla Champions. Inutile il 2-1 di Pazzini

INTER	2
O. MARSIGLIA	1

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel, Nagatomo; Zanetti, Stankovic, Poli (74' Cambiaso); Sneijder (57' Obi); Forlan (57' Pazzini), Milito. Allenatore: Claudio Ranieri.

O. MARSIGLIA: Mandanda; Azpilicueta, Diawara, N'Koulou, Morel; Diarra, Mbia, Amalfitano, Valbuena (77' Cheyrou), A. Ayew (95' Bracigliano), Remy (98' Brandao). Allenatore: Didier Deschamps.

RETI: 75' Milito, 91' Brandao, 95' Pazzini (rig.)

ARBITRO: Pedro Proenca (Portogallo)

NOTE: espulso Mandanda al 94' per doppia ammonizione.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Ci sono molti modi di farsi scivolare via qualcosa di bello, dalle mani. L'Inter sceglie quello più velenoso. E la sua stagione, d'un tratto e irrimediabilmente, si fa fallimentare. In sostanza, è già finita. L'ultimo obiettivo erano questi quarti di finale di Champions League: meritati, forse meritatissimi. Per quanto fatto, a Marsiglia e Milano. E per quan-

to - poco, pochissimo - fatto dai francesi. Discreta squadra organizzata sulla mediana, e completamente sterile. La squadra di Deschamps ha segnato due gol, qui e là, entrambi oltre il novantesimo e su circostanze fortunate: il rinvio del portiere che colpisce Brandao sulla schiena e gli sistema la palla perfetta per un sinistro maligno, inesorabile. L'Inter aveva meritato il vantaggio, con un inizio bello e corale, ma non capitalizzato: troppo, per una squadra che non ha più troppe frecce da scoccare. Il gol era arrivato in zona disperazione,

grazie alla caparbità di Milito. Ma è evaporato al 91', appunto. Per dimostrare la fragilità del Marsiglia, e gonfiare di rimpianti la primavera nerazzurra a cui il rigore trasformato da Pazzini al 93' non regala nulla se non il rimpianto buono per le statistiche.

Eliminati così, e fa più male. Senza le lacrime di gioia di Ranieri che aveva bagnato la notte di Verona e riaperto le speranze di una squadra che si era ritrovata in autunno, dopo un inizio di stagione mortificante, per poi perdersi di nuovo e scivolare lontano in classifica. Restava la Champions, le notti europee per salvare una stagione e sentirsi ancora grandi. Ci credeva l'Inter, dopo la sconfitta beffarda di Marsiglia, e ci credeva il pubblico di San Siro illuso da una partenza a razzo, con carattere, impatto e sfortuna. Manca la mira giusta a Sneijder e soprattutto a Milito, e la partita resta sullo 0-0, sempre più lenta e chiusa in se stessa. Forlan non incide Sneijder si spegne e Milito resta solo a dannarsi l'anima con la squadra sempre più a corto di ossigeno. Va meglio nella seconda parte della ripresa quando Ranieri si gioca la carta Obi e Pazzini (al posto di Sneijder e Forlan) e Maicon ritrova il fondo. L'inter cresce, si fa di nuovo squadra padrona come era stata un tempo. Aumenta il ritmo e aumentano le possibilità, col Marsiglia che si chiude e non è più in grado di uscire dalla propria trequarti, pressa-